



Nuovissima serie Numero 317 15 gennaio 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore intermittente: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

PIZZA CONNECTION LIVE SHOW

'A PIZZA



I
Campana ti incontrai,
e ti chiesi: Dove vai?
Tu mi dicesti sorridendo
che andavi spendendo
le ultime risorse del comune
guadagnate col pattume
e con la tassa sulla Tia
quella tua e quella mia.
Volevo offrirti un libro
per la tua cultura

e sentii la tua paura...

**Ma tu vulive a pizza,
a pizza, a pizza...
cu a pummarola ncoppa,
cu a pummarola ncoppa,
Ma tu vulive a pizza,
a pizza, a pizza,
cu a pummarola ncoppa...
a pizza e niente cchiù!...**

Da quando il sindaco di Teramo Brucchi ha ricevuto al comune il campione mondiale di pizza co' la pummarola 'ncoppa, tutta la classe politica teramana, e non solo quella, si sta dedicando alla nobile arte tanto apprezzata in ogni angolo del mondo. Perfino il governatore Chiodi ha voluto frequentare un corso accelerato per pizzaiolo provetto e non fa altro tutto il giorno, pizze su pizze, poi le porta ai suoi assessori e guai a chi dice che le pizze che fa lui non sono buone. Perfino Giuliantè è incorso nelle sue ire, più di quando lo ha criticato per un eccessivo clientelismo nella gestione dello SGE. Anche Costantini, il rivale di Chiodi, ha dovuto assaggiare una pizza, dopo che hanno fatto indossare un grembiolino d'ordinanza anche a lui, e alla fine ha dovuto emettere un giudizio... Ovviamente un giudizio negativo, come fa sempre Costantini quando parla di cose chiodiane e chiodesche. La pizza che finora è meglio riuscita a Chiodi si chiama "Bella Napoli" e non

poteva essere diversamente. Il sindaco Brucchi, invece, il suo hobby di pizzaiolo lo pratica alla Team, nei cui uffici si è fatto ricavare un locale dove è stato installato un forno, così può stare più vicino a sua moglie. E' da lì che ha firmato, tra una pizza e l'altra, l'ordinanza per la cattura di Biancone, che poi si è rimangiata insieme con la sua pizza meglio riuscita, quando Vinicio Ciarroni lo ha avvertito del casino che si stava scatenando su Facebook. Così ha detto che l'ordinanza era solo per far catturare Biancone allo scopo di sterilizzarlo e microchipparlo. Quando Biancone lo ha saputo ha replicato: "Aho, ma mi avete già castrato l'anno scorso, adesso che cos'altro mi volete togliere? E ho anche già il microchip... mo' il microchip mettilo a sòrete". Quando per rabbonirlo il sindaco gli ha offerto una delle sue pizze meglio riuscite, Biancone ha storto il muso e si voltato dall'altra parte, con un gesto di schifo. Poi ha detto in perfetto dialetto teramano: "E cásse

II

Ti portai in una libreria
ti parlai della magia
della lettura ch'è
un piacere,
ti feci poi vedere
una bella copertina,
una poesia in rima,
un romanzo rosa
e poi riviste a rosa

**Ma tu vulive a pizza,
a pizza, a pizza...
cu a pummarola ncoppa,
cu a pummarola ncoppa,
Ma tu vulive a pizza,
a pizza, a pizza,
cu a pummarola ncoppa...
a pizza e niente cchiù!...**

III

Ti portai in un museo
tu facesti maramèo,
ti mostrai un quadro
e tu come un ladro
sgattaiolasti fuori
tra feste e battimani,
girandole di fiori
e a frignare cominciasti,
di sasso mi lasciasti

**Ma tu vulive a pizza,
a pizza, a pizza...
cu a pummarola ncoppa,
cu a pummarola ncoppa,
Ma tu vulive a pizza,
a pizza, a pizza,
cu a pummarola ncoppa...
a pizza e niente cchiù!...**





Prenotatelo in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...
Nuovissima serie - Teramo 2011

A LO PARLAR
NON AGGIO
MESVRA

il Linguacciuto

VMORISTICO - PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA Una chiacchiera un soldo Per dodici lune L. 5,00
ogni quarto di luna Per richieste di copie L. 0,10 la copia Amministrazione - Via del Leone n. 1

MAILBOX

CARO DIRETTORE,
RABBUFFO, PENSANDO AL
BENE DELLA SUA REGIONE...
E ANCHE AL SUO...
HA PROPOSTO DI CEDERE
LA SAGA - AEROPORTI
D'ABRUZZO AI PRIVATI...
MA AI PRIVATI... O A UN
PRIVATO?

VOLAREEE@TOTO00.PE



**DUE TRISTI FIGURI
ANCORA PIU SCURI
DEL DUO DEI FUMETTI...
PERSONAGGI PERFETTI
PER ABBAIARE ALLA LUNA...
BUONA FORTUNA!**

VERNAN E ROBIN

Ormai si sono lanciati nel panorama della politica teramana e sono diventati dei personaggi. Ci sono dei disegnatori che stanno ideando fumetti su fumetti per poterli degnamente rappresentare. Sono Vernan e Robin, sempre più compenetrati nel loro ruolo. Nel loro partito li chiamano anche il lungo e il corto, ma con i nuovi nomignoli faranno certamente più fortuna. Cercano di darsi un ruolo, visto che gli altri non glielo danno, fatta eccezione per il secondo, Robin, al quale hanno in definitiva affidato, lui che ha un padre rivoluzionario, una poltrona in conservatorio. Anche se poi, proprio

conservatorio il Braga non lo è, ma, come diceva Totò, lo diventerà. Vernan e Robin faranno sfracelli e vedrete che ce la metteranno tutta per far sì che anche questa volta a Manola non venga affidata la candidatura a Sindaco di Teramo. Correrrebbe il rischio di vincere... non si sa mai. Occorrerà, come quando venne scelto - dal mazzo - Albi, un candidato che possa perdere più facilmente, senza correre assolutamente il rischio di vincere. In questo l'altra volta Robin si dimostrò perfetto, questa volta l'aiuto di Vernan da Miano potrebbe risultare ancora determinante.

ROBERTO, IL CAUSIDICO ESPERTO

Lo chiamano il difensore delle cause perse. E a ragione. Sente l'odore di una causa persa da qualche miglio di distanza, perché ha più naso lui per le cause perse che i cani da tartufo per i tuberì. Appena ha fiutato una pista, eccolo che si lancia di gran corsa, addentando la giuridica questione e divorandola con passione. Poi l'argomenta, la maneggia, la espone, consulta il codice, lo ripone, e poi ragiona, ipotizza, propone e caldeggia la sua soluzione come fosse seria, come se attuarla convenisse. Ah, il buon Roberto, causidico esperto, dove passa lui non cresce

più un codicillo, un emendamento, fa piazza pulita e scioglie ogni dubbio. Come difende lui le cause perse... non ha eguali al mondo. O, meglio, un paio di rivali ce li ha, un tale che si chiama Fabrizio Primoli... un altro che vaneggia nei pressi dell'ufficio del sindaco... ma lui li sbaraglia alla grande. Nella sua divisa da pretoriano, con in mano il suo estintore da vigile del fuoco chiamato a spegnere inesistenti incendi, fa la sua bella figura, come i pupazzi che divertono tanto i bambini nei negozi di giocattoli. Ma lui è ancora più divertente. Canzio... è il più divertente di tutti.



**IL DIFENSORE
DELLE CAUSE
PERSE**

**PIU UNA CAUSA
E PERSA
E PIU LUI LA SPOSA...
FACENDONE LE SPESE
PER QUALCHE MESE...
GLI PIACCIONO
LE CAUSE STORTE...
QUELLE PIU RITORTE.**



MAGAZZINI INESISTENTI



Vista e rivista culturale

EL CORDOBÈS E IL DILETTEVOLE GIUOCO DELLO STÙ

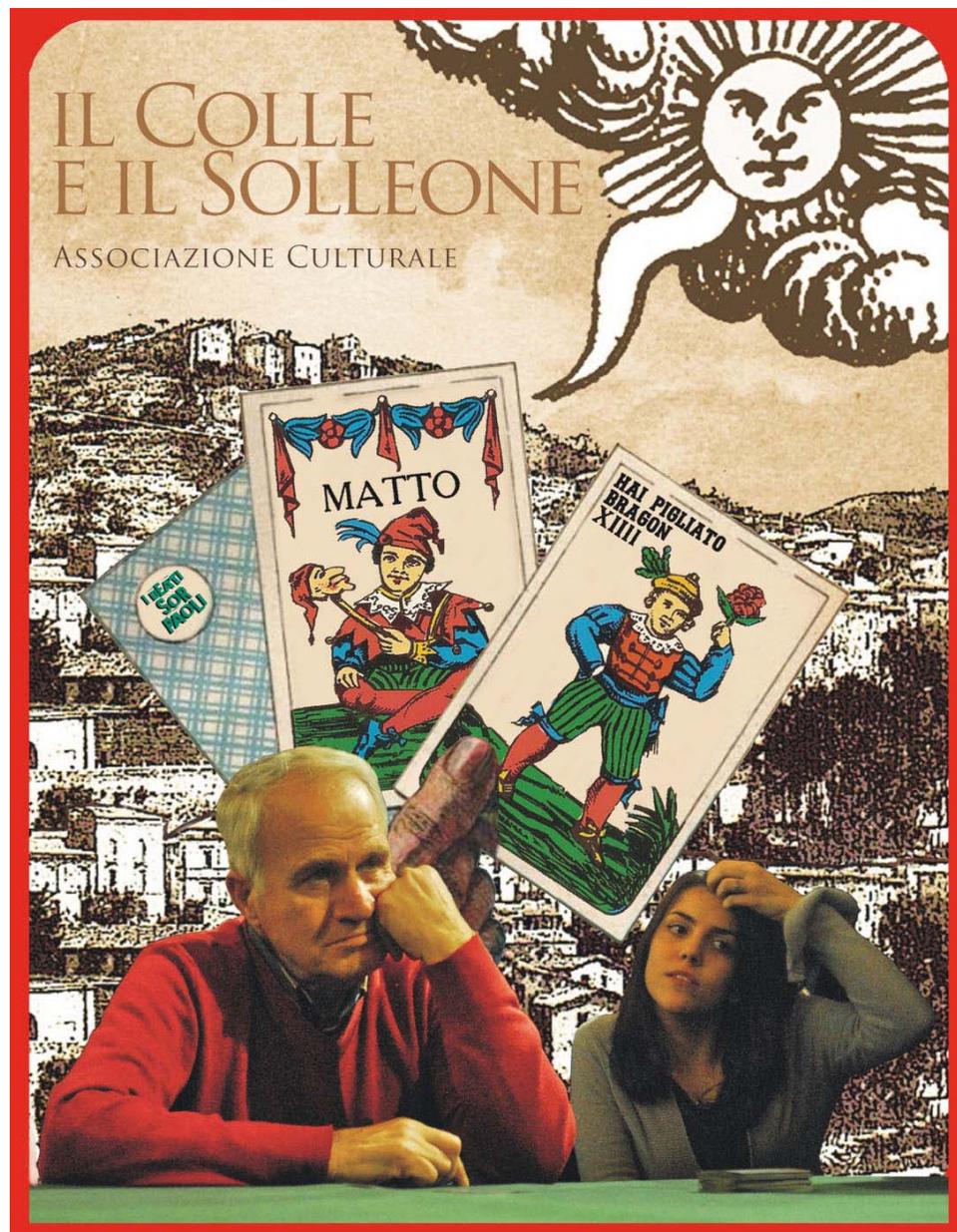
Provate voi a stare sempre sul filo della risata grassa... tentate di sfuggire - con la satira - al destino vostro e mio... poveri illusi, povere pedine di un gioco ormai fuori controllo, senza regole. Il debito sovrano e la finanza, la perdita del posto di lavoro... un gesto estremo che tenta di farsi urlare di disperazione e invece si perde nella babele dei notiziari. Così si vive male, perché la vita è ormai un gioco crudele che non ti lascia scampo. Il ritorno nell'Intimo - in luogo del proiettarsi nell'Universo mondo ormai sull'orlo del baratro - è l'unico rifugio per un fesso che si porta dietro le carte decifrate e non della sua Memoria... pensieri, libri e fascicoli, oggetti carissimi. Dopo averlo girato parecchio questo mondo, el Cordobès - che a dispetto del nome è nato a Teramo per effetto del boom economico ma è di Montorio - vuole sfuggirlo questo mondo e inorridire di questa società... vuole tornare bambino e giocare un altro "Giucoco", dilettevole di regole e moniti, carico di magia e mistero... come la vita vera, come una Società antica e consolidata di "Memorie e Glorie". Per far questo, il nostro pupazzettaro ufficiale ha ripreso in mano le sue carte da Stù - e quelle di suo padre che non lo molla un attimo... in Spirito - e la sera del 7 gennaio ha raggiunto i compagni della sua infanzia, i ragazzi e le ragazze dell'Associazione Culturale "Il Colle e il Solleone" - altri fessi come lui, affetti dalla sindrome di Peter Pan - per la serata finale del IV Grande Torneo di Stù 2011 - 2012. Se non siete montoriosi "Fermatevi alquanto"... è non è una questione di nascita ma d'appartenenza. Questo antichissimo Giucoco si porta dietro la Memoria dell'Europa e - ormai di fatto cancellato dalla memoria ufficiale - sopravvive nella tradizione contadina di delimitate lande della Danimarca, tra le magiche valli della Bergamasca... nell'alta Valle del Vomano e sotto i Monti della Laga, dove la tradizione più incontaminata del giucoco si tramanda con stupefacente autenticità, come protetta dalla pratica quotidiana di un'intera Comunità. Ogni montoriese, di nascita o d'adozione, sa di essere sempre dentro al Giucoco e aspetta tutto l'anno per vivere i suoi giorni sacri... e conoscere il vincitore del torneo. La tradizione si rinnova quasi per magia, senza un'apparente motivazione. Un mazzo di quaranta carte con venti valori diversi senza seme, ognuno ripetuto in due serie identiche di venti carte. Ognuna delle due serie comprende un gruppo di carte numerali e due gruppi di figure: le carte numerali sono dieci, contrassegnate da cifre romane da I a X; quelle figurate - o "vestite" - sono a loro volta divise in cinque "Trionfi" di valore positivo, quattro di valore negativo e una imprevedibile e alterna... la figura del Matto. Il Giucoco, insomma è come la vita...

"Una tavolata di giocatori (una società umana); a ognuno una carta (una sorte); a ognuno una possibilità di cambiarla (di mutar destino); ma ognuno è bloccato dinanzi ad un trionfo (è sconfitto dai potenti) e capita di buscare un colpo (di esser puniti); si scoprono le carte e la più bassa (il capro espiatorio) paga per tutti". Sta tutta in queste poche righe l'essenza dello Stù o Giucoco del Cucù... e i suoi

custodi - un'intera comunità - difendono semplicemente il diritto di vivere tra imprevisti e casualità... ma anche di opportunità. Nel tardo pomeriggio il salone sul chiostro dello splendido convento degli Zoccolanti è popolato solo dai "fessi" che mettono a punto la macchina nell'ultima sosta prima del traguardo finale... non senza qualche timore circa la partecipazione di popolo. Ormai a Montorio pare che niente riesca a svegliare le coscienze sopite... nè un convegno e nè una festa - soprattutto se prodotti dalla cosiddetta politica - ma gli organizzatori sanno che lo Stù è tutta un'altra storia. Manca ancora un'ora all'inizio previsto per le 21 e c'è il tempo di conoscere, a tavola, il Maestro Mauro Capitani e la sua Nuccia. Il pittore toscano e la sua consorte sono, tra gli "stranieri", quelli più stregati da questo susulto collettivo e Mauro ha dedicato un suo bellissimo olio su tela, di buon auspicio al IV Grande Torneo... Il Colle, i contrafforti e il Tempio di Ercole... il Gufo Reale e il Cavallo rampante che salta ogni ostacolo sono le figure scelte tra quelle del gioco e raffigurate nell'opera. Il nostro indegno illustratore, figliol prodigo in Patria, riceve in omaggio dal Maestro d'Arte e Vita venuto

dall'Affrico al Vomano, una bella monografia della sua opera pittorica e nell'ultima mezzora di attesa il Nostro, come per godersi tutto il borgo ritrovato, s'aggira curioso nei pressi degli Zoccolanti, nel suo quartiere di bambino, tra vico del Prelato e vico degli Spiriti... tra le botteghe d'artigiani e le case di nonna Miliatt e zà Carmel. Come un cane marca il territorio e si abbandona al ricordo... che lo porta a scendere ancora la scalinata che conduce svelta al fiume e ai suoi giochi lontani. Siamo vicini al gran finale... dodici tavoli da nove posti attendono i semifinalisti... quelli sopravvissuti alla prima dura fase, giocata dal 28 dicembre nei bar e nelle osterie di Montorio, delle sue contrade e dei "satelliti" ormai consolidati di Isola del Gran Sasso, Morro D'Oro e Poggio San Vittorino. I giocatori approdati alla semifinale, pur essendo questo un gioco a tratti rude e condizionato dall'incessante voce del pubblico, non sono tutti "tipi da osteria", come nell'antichissima tradizione che riservava il piacere del trastullo fuor di casa agli avventori di questi talvolta sordidi luoghi. Nella sala arrivano vecchi e giovani, tantissime donne... e bambini a frotte. Il gruppo che si giocherà l'accesso in finale è appunto tra-

sversale alla società che rappresenta, protagonista senza nessun impedimento di genere e di ceto. Il salone si anima all'improvviso e la folla preme per conquistarsi un posto da giocatore... o spettatore che sia. Si è pilota ma anche navigatore - coi gesti e col pensiero - in questa magica tenzone... el Cordobès Li guarda e li riabbraccia tutti. Tanti sconosciuti, molti non riconosciuti... alcuni cari come se non li avesse persi di vista da più di trent'anni. Tra questi Lucio Orsoli cattura la sua attenzione più di tutti. Si riconoscono e si abbracciano prima dell'inizio, cercando i fili spezzati della memoria, come per far rivivere una bella amicizia che passa di padre in figlio... perché Vinicio è ancora lì... in Spirito. Dopo l'apertura ufficiale dell'emozionato Presidente dei "fessi" di cui sopra, la presentazione dell'opera di Mauro Capitani e le operazioni di abbinamento dei numerosissimi premi degli sponsor ai vincitori d'ogni sezione, parte all'improvviso il gioco e come una collaudata troupe che gira il suo film senza un'apparente regista, tutti si calano nei meandri di un rito senza tempo. Dopo due ore di gioco, tese e scandite dal vociare del pubblico e dai richiami degli arbitri a bordo tavolo, i giocatori hanno attraversato fasi alterne e momenti di forte tensione... si sono lasciati catturare dal gioco del vivere con le sue alterne e spesso inaspettate vicende... hanno accettato una selezione naturale che ha scelto dodici di loro che si vanno ad aggiungere al tredicesimo, finalista di diritto e vincitore del III Gran Torneo dell'anno precedente. Prima della sfida dei tredici in finale, questa ciurma di sopravvissuti riceve un premio ambito e beneaugurante... lo splendido cofanetto contenente le carte di grande formato dello Stù, in tiratura limitata e numerata fino a 300 mazzi, firmata da Mauro Capitani. Rapidamente si forma il tavolo della finale, piazzato come in un anfiteatro circondato dalla gente. Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare. Sono solo i migliori quelli che affrontano l'ultimo difficile ostacolo, quelli che hanno saputo conservare energie vitali ancora sotto controllo... che non si sono lasciati vincere dalla tensione e conservano la capacità di ragionare, attaccare e difendersi, scattare nel guizzo vincente o rimanere sornioni in attesa, fino alla fine. Si perché, come nel film di Russell Mulcahy - "Highlander" (1986) - "Ne resterà soltanto uno". La sfida impazzita e il pubblico danza un rito collettivo intorno al tavolo dei contendenti. Gli arbitri stentano a tenere il gioco nei binari canonici, frastornati dal segreto scambio tra pilota e guidatore che si dipana... diventa violento e incalzante, in ogni fase decisiva per evitare l'eliminazione. Uno dopo l'altro gli sfidanti escono dal gioco e il rito si gonfia per l'attesa dell'ultima smazzata... quella decisiva per gli ultimi due rimasti in gara. Uno di loro e proprio Lucio, Pamico ritrovato, quello che el Cordobès ha visto vincitore, chissà perché, fin dal loro incontro prima che il gioco si avviasse. Di fronte a lui Emido Quaranta - per tre anni di seguito finalista senza scettro - che riceve la carta da Lucio, mazziera della mano finale. E' una "Nulla"... Emido la passa e Lucio chiude il gioco in bellezza... tirando fuori "fu Bum". Due poste perse e partita. Lucio Orsoli è il vincitore del IV Grande Torneo.





il Centro

dei centri

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO



www.ilcentrodei centri.it

Scoperta l'acqua calda

Come rivelato da un'inchiesta esclusiva de "Il Centro" l'Homo Aprutiensis Herectus circa 500mila anni fa sapeva con certezza come governare il fuoco.

**ESCLUSIVA
MONDIALE:
SMASCHERATO
L'IMPOSTORE**



Fuligno - Noi non facciamo scoops... noi siamo lo scoop... da sempre. Siamo sempre i primi, sempre al centro dei centri dell'attenzione. Tutte le mattine, da anni ormai, prima ci leggiamo tutti gli altri giornali e poi sforniamo lo scoop. Insomma, abbiamo inventato l'acqua calda... e continuiamo inperterriti a bollirla. Noi non facciamo mai *ribattute*... preferiamo darvi tutti i giorni notizie *ribollite*. Un potente ci chiama, ci spiega bene cosa vuol ottenere... e noi provendiamo, creiamo dal nulla la ormai famosissima *ribollita*. L'ultima nostra esclusiva, però, le supera tutte... è veramente clamorosa. Abbiamo letto su di un insulso quotidiano di provincia edito a Teramo che l'Homo Obeliscus Herectus già mezzo milione di anni fa ribolliva di gran lena, avendo scoperto il fuoco... e quindi l'acqua calda. False affermazioni, false notizie inventate di sana pianta, nel tentativo di avvicinarsi alla luce sempiterna della nostra eccelsa pubblicitaria. La verità vera, che siamo in grado di svelarvi dopo un'inchiesta durata sei mesi e che ha visto impegnato il fior fiore dei nostri eroici giornalisti, è che fu invece l'Homo Aprutiensis Herectus, 500mila anni fa - esattamente il 3 luglio del 1986 - a scoprire l'acqua calda, semplicemente ribollendola sul fuoco... che aveva scoperto il giorno prima. Fu così che questo mitico eroe preistorico scese da Foligno e si stabilì con la sua tribù qui in Aprutium, per dirigere il primo nucleo di eroici giornalisti del Centro dei centri. I suoi redattori, da quel lontano giorno, lo chiamarono Zatterinus I°, epico inventore della *ribollita col fischio*, ottenibile solo da chi, come lui, sapeva governare il fuoco... e l'antichissima arte della lottizzazione del pensiero unico. Questa è la verità... il verbo che tutti gli abruzzesi dovranno bere ancora per molto come acqua purissima di sorgente. Adesso che abbiamo smascherato l'ennesimo impostore, sceso qui da Siena per turlupinare gli onesti lettori del nostro glorioso quotidiano, ci sentiamo in pace con noi stessi, certi di aver dato a tutti l'ennesima grande lezione di giornalismo e un contributo fondamentale per la crescita culturale di questa Regione che tutti i giorni s'abbevera alla nostra inesauribile fonte.